

MITHRIDATES

A N

OPERA

Perform'd at the

KING'S THEATRE

IN THE

HAY-MARKET.

IN

ITALIAN,

Translated from the

ENGLISH.

The Musick compos'd by

NICHOLAS PORPORA,

—The meaning Musick of the Heart!
Not the vain Trill that void of Passion runs,
In giddy Mazes, tickling idle Ears;
But that deep searching Voice, and artful Hand,
To which, Respondent, shakes the varied Soul.

THOMPSON's Liberty, *part 2d.*

L O N D O N:

Printed by CHARLES BENNET, M.DCC.XXXV.

[Price One Shilling.]

Dramatis Personæ.

MITHRIDATES King of *Pontus*.

XIPHARES Son of **MITHRIDATES** in love with
SEMANDRA Daughter to **ARCHILAUS**, in love
with **XIPHARES**.

PHARNACES the other Son of **MITHRIDATES**,
in love with

ISMENE betroth'd to **MITHRIDATES**.

ARCHILAUS Father to **SEMANDRA**, and **MITHRIDATES**'s General.

ARCAS Confident of **PHARNACES**.

Scene Synope.

ASSUA

ECCELLENZA

LA SIGNORA BARONESSA

DI

LOSS ec. ec. ec.

IL Nome, e la stima universale, che
le vostre belle Doti, e riguardevoli
qualità vi anno degnamente in ogni lu-
ogo, ed ora in questa gran Città con-
ciliato, sono quelli che portarono il
mio rispetto a desiderare di acquistar-
mi 'l vostro valevole Patrocinio. Un
comando di questa Generosa Nobiltà
Britannica m'incoraggi ad intrapren-
dere la presente fatica, e nello stesso
tempo mi somministrò l'occasione di
proccurarmi un tale onorevole vantag-
gio :

gio: Poichè siccome a Gran Personaggi
è riservata la gloria di patrocinare le
Lettere, così l' E. V. distinta per tanti
pregi particolari, ed applaudite virtù,
non meno che per la Fama de' vostri
Antenati sì nella Sassonia, che nella
Polonia, ugualmente in Lettere, che
in Armi illustri, e famosi, mi da mo-
tivo da sperare, che di buon animo ac-
cetterà sotto la sua benigna Pretezione
il Donatore, ed il Dono. Tanto an-
cora mi promette quell' innata vostra
gentilezza, con la quale siete solita di
accompagnare tutte le vostra azioni, e
quelle particolarmente, che apparten-
gono alla beneficenza. Sicchè ambizi-
oso di tal onore, e desideroso di essere
in ogn' incontro mi rallegro per sem-
pre D. V. B.

Umilissimo Divotissimo Servitore

Obbligatissimo

Gavardo da Gavardo

Giustinopolitano.

PERSONAGGI.

MITRIDATE Re di Ponto. } Il Sig. *Francesco Bernardi*,
detto *Senesino*.

SIFARE Figlio di MITRIDATE Amante di } Il Sig. *Carlo Broschi*, det-
to *Farinelli*.

SEMANDRA Figlia di ARCHELAO Amante di SIFARE. } La Sig. *Francesca Cuzzoni*.

FARNACE altro Figlio di MITRIDATE Amante d' } La Sig. *Fran. Bertolli*.

ISMENE Amante di MITRIDATE. } La Sig. *Santa Tasca*, det-
ta la *Santina*.

ARCHELAO Padre di SEMANDRA, e Generale di MITRIDATE. } Il Sig. *Antonio Montagna*.

ARCANTE Confidente di FARNACE. } Il Sig. *Bernardo Palma*.

La Scena è in Sinopia Città Capitale di Ponto.

I versi che non si cantano sono segnati con un ~

MITRIDATE

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio del Tempio.

Farnace solo.

INfelice Farnace! ah-te perduto!
Qual speranza ti resta e qual salvezza?
Questo, questo è il gran giorno,
Il momento fatal, è questo il punto
In che il tuo Genitor — anzi il crudele.
Mitridate rival riceve, oh Dio!
La fe nuzial dalla tua Ismene e i voti;
Ne al tuo Core più resta
Che un van furor. Ah! che gran pena è questa!

Lasciar senza morire

In braccio altrui potrai

Quei bei, vezzosi rai,

Quella gentil beltà?

No no, se al cor negato

E' l'idol mio dal Fato,

Della vendetta almeno

Egli 'l piacere avrà. *(tra Arc.*

nel partire incon-
SCENA

MITHRIDATES

A C T I

SCENE I

A Piazza near the Temple.

Farnaspes alone.

UNhappy, lost *Pharnaces*, what Power can
save thee?

This very Day, this dreadful Moment! now!

Thy Rival Father, cruel *Mithridates*,

Receives the nuptial Vows of my *Imene*,

And drives thy Heart abandon'd to Dispair!

Those radiant Eyes, those Charms divine!

That heavenly Fair, for whom I die!

Can I to other Arms resign,

And drag a Life of Misery?

No, no! if cruel Fate deny

My injur'd Heart its only Joy,

The Torment of my flighed Love

A nobler Vengeance shall remove.

SCENE

SCENE II.

Arcas to him.

Phar. O my Friend! my faithful *Arcas*, help me!
Lend me thy Sighs, to mitigate my Sorrows!

Arc. Give to the Winds, these Accents of Dispair!
I bring you news, that, to amazement, will
Revive your hopes——

Phar. ——— Why doest thou flatter me?
Is not *Ismene* fixt, my father's Bride?

Arc. A brighter Beauty has eclips'd her Lustre,
The soft *Semandra*, Sir, *Xiphares'* Mistress,
That Idol of your hated Brother's Heart,
She reigns now Sovereign o'er your Father's Mind,
'And lost *Ismene*, Sir, shall yet be your's.

Phar. Why then proceed her nuptial Preparations?

Arc. Those must, to save Appearances, proceed,
But, at the Instant, that their Hands should join,
By secret Order of the King, the Sun's High-Priest,
Tryphon (whose holy Power, at Will, can close,
Or open, wide, the Mouths of Oracles)
Has promis'd him, to forge tremendous Omens,
And dire Presages, that shall shake the Bride,
And chase all Thoughts of her immediate Joy.
If this succeeds, as sure it cannot fail, (you.
Then leave *Ismene's* Wrongs, and Time, to right
Phar.

A T T O I.

9

SCENA SECONDA.

Arcante è detto.

Far. Aita Amico. Ah! mio fedel Arcante,

Ti movano a pietade i miei martiri,

O accompagna il mio duol co' tuoi sospiri.

Ar. Portino altrove i venti

Sì funesti pensier. Prence, ti reco

Nove che a meraviglia avviveranno

Tue smarrite speranze.

Far. Tu mi lusinghi ancora,

Quando del Padre mio già Ismene è sposa?

Ar. Altra beltà più vaga a lei lo toglie.

Sì la bella Semandra, idolo amato

Del tuo odiato Fratel, del reo Sifare,

Regna adesso Sovrana

Di tutt' i suoi pensier, e tua fia ancora

L'abbandonata Ismene.

Far. E perchè dunque

Della pompa nuzial gli alti apparecchi

Proseguisono ancor?

Ar. E' uopo il farlo,

Per ricoprire il ver; Ma nel istante,

Che il nodo marital stringer dovassi,

Per segreto comando di tuo Padre,

Deve del Sole il gran Ministro Augurj,

E presagj inventar così funesti,

Che tremare vedrai per il terrore

La sbigottita Sposa, e il volgo ignaro.

(E ben sai se Trifon a suo piacere

Chiuder, e differrar la caula mente

All' Oracol la bocca)

Or se ciò avvien, come avvenir pur deve,

Lascia al provido Tempo il resto in cura.

B

Far.

Far. Ah che tanta sembianza

A' di vero il tuo dir, e tanto chiara,

Che le speranze del mio Cor bramoso!

Ar. Ecco Sifare con Semandra appunto,

E seco il Padre suo. *Ti affretta al Tempio,*

E colà attendi il tuo destin. *[parte.]*

Far. E quando

Mai calmerassi, o misero mio Core,

La terribil d' Amor cruda procella,

Che in questa parte, e in quella,

Or m' agita con speme or con timore? *[parte.]*

SCENA TERZA.

Archelao, Sifare, e Semandra.

Arch. Perché, amata mia Figlia,

Con quel pianto importuno ancor tormenti

Un Prence, la cui fiamma generosa

E' onor di tua beltà?

Sif. Ah! sì mia bella,

Scoprimi i tuoi timori, e mi consola.

Sem. Ah troppo amato Prence, ah Padre mio!

Perdonate il trasporto

Del mio infano timor, e il non inteso

Moto dell' Alma mia, quasi presago,

Che il cor m' opprime, e in mezzo de' contenti

Mi astringe a sospirar.

Sif. Semandra, oh! quanto —

Arch. E' rossor Virginal, Prence, quel pianto.

Se vedi in sen, che palpita

Tra que' sospiri i' core,

Tu che conosci Amore

Puoi ben saper perchè.

Rammenta quei contenti,

Che Amante a Sposa deve,

E di quei, che riceve

Il virginal rossore,

Or lagrimar la fe

[Arch. parte.]

ACT I.

11

P. By Heaven it has a Face, bright as those Hopes,
That dazle my transported Heart!

Arc. ——— But see!

Xiph. with *Semandra*, and her Father!

Hast to the Temple, and attend your Fate.

P. When will these dreadful Storms of Love subside?

O my toss'd Heart! how do thy rising Hopes,

And sinking Fears, beat this poor Bark, my

Bosom! [exunt.]

SCENE III.

Archilaus, and *Xiph.*, leading *Semandra* weeping.

Arcb. Why with these ill-tim'd Tears, my Daughter,

Dost thou afflict a Prince, whose generous Flame

Does Honour to thy Beauty? —

Xiph. ——— O! my Fair,

Disclose thy Doubts, and ease my Heart.

Sem. Ah Prince, too much belov'd! my Father too,

Forgive these Terrors that control my Reason.

This somewhat, yet unknown, that boded in

My Soul, exacts involuntary Tears,

And makes me even in Happiness, complain.

Xiph. Ah *Semandra*!

Arcb. These Tears, my Lord, from Virgin Soft-
ness flow.

The Sighs, that now her Bosom heave

Arise from conscious Bridal Flame;

She knows the Joys she's form'd to give,

And dreading what you must receive,

Dissolves her Blushes into Tears of Shame.

[exit *Arcb.*

B 2

SCENE

SCENE IV.

*Xiphares and Semandra.**Xiph.* Alas my Fair, such Fears!*Sem.* ————— Confirm my Love.*Xiph.* Ah! if thou lov'st, thy Fears explain,
And leave to me alone, their Pain.*Sem.* Ah, if I lov'd thee not, my Fears
Could never shed such tender Tears.But since, I find my Sadness reaches you,
To ease your Heart, I will unfold my own.Tho' fervent now your Flame may prove,
Nor scorns my humble Race.Yet Time may charge on fated Love,
Your Royal Blood's Disgrace.When Full of Possession palls the Taste,
Then, then you may reflect,What Queens your Arms might have em-
And her you lov'd, neglect. (brac'd*Xiph.* This sweet Excess of Virgin Fear, Semandra,
Melts me to Pity, where my Soul adores:
But 'twere to wrong thy Virtue, if this Day,
My Heart were sensible of ought but Joy.When soft Desire
Shall Love inspire,
With thrilling Sighs
Endearing Eyes,
And pressing Lips, to speak my Heart.*Both.*

SCENA QUARTA.

Sifare, e Semandra.

Sif. Ah! quel pianto, idol mio —

Sem. E' pegno del mio Amor.

Sif. Deh, se pur m'ami

Spiegami la cagon del tuo timore,

E lascia solo a me quel tuo dolore.

Sem. Se men ti amassi, il mio timor non mai

D' un sì tenero pianto andrebbe altero ;

Ma giacche a parte del mio duol tu sei,

Ti dirò la cagion de timor miei.

Or che Amor di me ti accese,

Benche nacqui in Cuba--- umile,

La fortuna--mia servile

Non ti lascia che bramar.

Ma allor quando il tuo desio

Sarà pago del mio Amore

Rammentando il sangue mio,

Senza sdegno, o almen dolore,

Nol potrai tu rammentar.

Sif. Adorata Semandra,

Quel tuo sommo timor, non che pietade,

Anzi in me desta Amor. Troppo sarei

Ingiusto a tua Virtù nel mio dovere,

Se d' altro mai capace

Oggi fosse il mio Cor, che di piacere,

Quando de miei desiri

Il labbro messaggiero,

Tra teneri sospiri,

Tra languidi rossori,

Con mille vezzi, e amori,

Faratti fe del cor.

a due.

due. Allor *Scaros* vedrai,
caro
 Che più de' tuoi be' rai
 E di tua bianca mano,
 Scettri, e corone in vano
 Tentavano il mio Amor.

SCENA QUINTA.

Parte interiore del tempio. Trifone co' Sacerdoti vicino all' Altare, Mitridate, Farnace, Arcante, Satrapi, e Guardie.

Mit. Ora Trifon, che fuman le fante Are
 Di vittime gradite a nostri numi,
 Di lieto musical, sacro concento
 Alto risuoni tempio onde i tuoi voti,
 Per gl' Imenei di Mitridate, e Ismene,
 Porga il Popol più grati a somma Dei.

Segue una piena lietissima Sinfonia, che improvvisamente si cangia nella più forte espressione di terrore, e confusione; nello stesso tempo il Tempio sembra oscurato; s' estingue la fiamma dell' Altare; cadono in pezzi le Statue degli Dei; volano intorno al tempio Angelli di cattivo Augurio; S' odono Tuoni, e gemiti e sospiri sotterranei. La Musica prosegue il terrore universale.

Mit. Quali Auguri tremendi, o Numi eterni!

If. Misera me!

Mit. Quai tenebre improvvisi

Copron tutto d' orror? Ah! perche il sole
 Pallido torce altrve i tetri rai!

Che presagisce mai

L' orrido tuon, che va di Nube in Nube
 Funestandoci l' Aria, ed i respiri?

These dismal Groans of Horror from below!

As if Mankind were warn'd to be no more.

Phar (aside) To me these Sounds of Horror are
harmonious!

Arr. (aside) Behold the trembling Bride! fainting
She falls

In her Attendants Arms——

Mit. —— Look up! my Fair.

And with thy smiling Eyes, restore the Day.

Ism. Ah! no th'offended Gods I see forbid

Our nuptial Joys, and I am lost for ever.

Mit. For me, for me alone these dreadful Signs

Are sent some Crime of mine, unjustly thee

Has in my fatal Punishment involved.

Dispel thy Fears! thy faithful Spouse,
Shall yet confirm his plighted Vows,
And make him thine for ever.

Tho' envious Stars, and Omens dire
Against our promis'd Joy conspire
Not Fate our Souls shall sever.

Ism. Is this, my Lord, a Season fit for Love?

When the offended Gods, by their dread Signs,
These Sounds, true Signs of Horror, have an-
nounc'd

Our chaste connubial Vows displeasing.

Mi. These may be Accidents that Nature suffers,
How

E quai sotto di Noi
Spaventosi sospiri, orride grida?
Come se al mondo tutto
Or il cenno fatal di sua ruina
Prescritto fosse!

Par. (Oh! quanto, oh quanto grati
Son quegli orridi suoni all' Alma mia!)

Arc. (Ve' la Sposa tremante
Già svenata cader.)

Mi. Apri i bei lumi,
Idolo mio, e rasserena il giorno.

Ar. Ah! che gli offesi Dei
Sono infauti alle nozze. Io son perduta!

Mi. No, no, che a me, a me solo
Son quei segni tremendi, e di mie offese
Il castigo fatal te pur comprese.

Lascia il rimore,
Serena il ciglio,
Sempre il mio core
Fido e costante,
E sempre Amante
Sarà per te.

Il Fato, e Morte,
Non che le Stelle,
Non potran scioglierla
Delle nostre Anime.
La data fa.

E ti par tempo, Sire,
Di parlarmi d'Amor, or che con tanti
Segni funesti an dimostrato i Numi
Orror di nostre nozze!

Mi. Possen questi
Essere soli casi di Natura;

Ma in quanto seco ancora
 A nostra confusione consorra il Cielo,
 Per alleviare i tuoi timori, o cara,
 Gli Oracoli udirai. Non prepara
 Il più solenne Rito e in nostro Nome
 Entra nel sacro Soglio,
 Ed al Delfico Dio chiedi qual sia
 De' prodigj stupendi il senso, e l'evento
 Poi del nostro Imeneo chiedi l'Evento.

*Piccola Sinfonia: ma solenne. Nel qual punto Trifone
 avendo compito il Cerimoniale entra nella Caverna,
 dalla quale s'intende l'Oracolo.*

"La Vergine, che il Re vorrebbe in sposa,
 "Sempre nell'ardor suo sarà costante;
 "Ma al Talamo, ocal, e fino al Soglio
 "I suoi casti desir salir non posso.

*Mi. Qual Misterioso senso
 Cela il divin voler?*

*Is. Pur troppo è chiaro
 Ismene t'ama, e non sarà mai tua.*

Mi. Ma che sarà di noi, o giusti Dei?

*Far. (Qual subito piacer m'ingombra il seno!) [ad
 Art. a parte.*

*Ar. (Vedi con quanta pompa, e fede intera
 Sortì la sacra frode, per cui e spera.) [La Fara, a*

*Mi. Ti consola, mio Ben, sentimi, mia cara
 Quest' anima per te solo respira.*

How far the Gods take part in our Confusion,
To ease thy Fears, their Oracles shall tell.
Tryphon, prepare! enter the holy Cavern,
And, in our Name, the Delphic God demand,
What these amazing Prodiges foretel,
And what Success attends our nuptial Vow?

*During a short solemn Symphony, Tryphon having
perform'd the previous Ceremony, enters the Cave,
from whence the Oracle is heard.*

The willing Maid, the King would wed,
Shall burn with constant fire,
But never, to his Throne, or Bed,
Shall bring her chaste Desire.

Mith. What mystic Sense conceals the Gods de-
cree?

If. Ah no! the Sense too evident appears.
I am the Maid that Loves, but never can be yours.

Mith. What will the Gods do with us?

Phar. — — — — — O my Friend!
What Joys unhop'd, come rushing to my Heart!
How solemnly the holy Frang was carry'd *aside*.

Mith. If I leave me I leave me, to my Fate!
 To cruel Stars resign'd;
 Leave me, to my hopeless State,
 To Grief, and Woe confin'd,
 With Heaven's high Will contented.

From Sighs and Tears,
 And humble Prayers
 My Peace of Mind can only flow;
 Whate'er of me,
 The Gods decree,
 I bend obedient to the Blow,
 To live, or die contented.

[*exit.*

Mith. Pharnaces! thou conduct the mournful Fair,
 And see her to her Dignity attended. [*ex. Phar.*

SCENE VI.

To them, *enter* Xipharcus leading Semandra; Archi-
 lous following.

Xiph. Break forth my Fair, and with thy chearful
 Eyes

Dispel the Sadness that obscures the Morn.

Mith. Were Night to rule the nether World, for
 ever,

Those Eyes, indeed, might well supply the Day.

Xiph. My Royal Father, thus your suppliant Son
 Intreats he, prostrate, may embrace your Knees:

And thou, *Semandra*, join my humble Prayer.

Mith. Is there on Earth, in *Mithridates* Power
 A Boon, that merits fair *Semandra's* Knee?

Sem. There is, my Lord, thus humbly to adore you.

Mith. Arise, my Fair, and speak thy granted
 Wishes.

Sem.

Io Lasciami alla mia Sorte
 Ah! Fato mio tiranno,
 Ah! disperato affanno
 Lasciami al mio dolor
 Ch'io son contenta.
 Ah! se colle mie lagrime,
 Co' pianti, e voti miei,
 Sperar potessi, o Dei!
 La pace a questo cor
 Sarei contenta. [parte]

Mi. Sia tua cura Parnace,
 Di consolare il suo dolor; La segui. [Far. parte.]

SCENA SESTA

Mitridate, Sifare, Semandra, poi Archelao,

Sif. Sorgi, mio ben e con i tuoi bei lumi,
 Dilegua il mesto orror di questo giorno.

Mi. Se una perpetua notte
 Reggesse il Mondo, avrian poter quegli occhi
 Di recargli splendor.

Sif. Padre, Signore,
 Ecco a tuoi piè supplice un Figlio. Soffri,
 Che prostrato gli abbracci. E tu Semandra,
 Accompanya i miei preghi.

Mi. E che posà' io,
 Che meriti di veder a piedi miei
 Così rara beltà?

Se. Sì, Sire, appunto
 Per adorarti un sì.

Mi. Sorgi, mia bella,
 Spiegami coraggiosa
 Le tue accordate brame.

Se.

Se. A lui, che di mio Umano è il solo Oggetto
Meglio lice, o Signor, ed el le spieghi.

Mi. Sifare dunque è del tuo God la brama?

Sif. Se al suo tenero amor deggio aver fede,

Così, Sire mi chiama: nol oi d'io

Mi. Felicità, che invidiar potrebbe

Lo stesso Giove!

Sif. E ver che merto Umano?

Non giugne al merto suo: Ma se i sudori,

Se le vittorie mie, ed il mio sangue

Sparso a tua gloria, Sire, è in ogni tempo,

Se il rispetto Filiale unito al dote

Acquillo del suo core,

Possono a mio favore implorar tanto,

Tu che di Giove in giusta lance ferbi,

Padre, le vedi, con divino cenno

Or mi rendi felice, e mia la rendi.

Mi. Tua, Figlio, tua? Ma sai tu da qual Nume?

Ella tragga il Natale?

Arch. Questa Vergine Umil, Sire, discende

Da origine mortale: io le son Padre.

E benché non mi vanti d'Avi illustri,

Ne di stirpe real, tali pur sono

In tuo servizio, e tanti,

Per l'opre mie nell'armi di pregi suoi,

Che sperare mi lice

Di poterlo mischiar con quel d'Eroi.

Mi. Audace! Figlia tua?

Arch. Sì Sire mia,

Mia sì sola, diletta, onesta Figlia.

Mi. Delirante! che dici? e com'è mai

Da sì torbida Fonte forger puote

Si cristallin Ruscel? Si chiara Srella

Da sì basso vapor?

Arch.

Sem. Here, Sir, are my Wishes as confin'd,

It better may become, than me, to name them.

Mith. Is then, *Xipbares* Master of thy Heart?

Xipb. If I may trust her Vows, such, Sir, she calls me.

Mith. A Happiness that *Jove* himself might envy.

Xipb. She is, indeed, above the Reach of mortal

Men.

But, if my Conquests, Sir, abroad, my strict

Obedience to your Pleasure paid, at Home,

Join'd to the soft Surrender of her Heart,

May plead, in Favour of the blest *Xipbares*,

Then, let the King, the Substitute of Heaven,

Perform a Godlike Act, and make her mine.

Mith. Thine! thine my Son! What would'st thou
aspire to?

Know'st thou, what Parent God has given her
Birth?

Arch. This humble Virgin, Sir, of mortal Blood,

Descends, and owns, in me a Father:

Who, though no Royal Ancestors he boasts,

Yet hopes his frequent Services, in War,

May dignify his Blood to mix, with Heroes.

Mith. Presumptuous Wretch, thy Daughter! —

Arch. — Yes, Sir, mine,

My only dear belov'd, and virtuous Daughter.

Mith. Vain dreaming Damsel! from so dull a Foun-

tain

A Stream so crystal fair to flow! a Star

So bright, a Star, the Product of a Meteor's Blaze!

Arch.

Arch. Give her what Name you please, but Sir,

Mith. Hence from my Side!

Audacious Dotard fly!

Who, for thy Pride

Hast well deserv'd to die!

If thou perlist thy Blood to boast,

This Sword shall pierce it, to thy Cost.

Arch. Does thus the King

My Services repay?

Is Truth the Thing,

That must my Life betray?

For Justice to the Gods, I fly,

Nor shall, till they demand me, die.

Xiph. } For Mercy, to the King, we kneel!

Sem. } And for a Father's Life appeal!

Mith. Resistless Fair! ah! what can I,

To such subduing Eyes, deny?

To them, thy Father's Life I give!

In thy Distress, 'twere Death to live!

Sem. If, Sir, you mean the Kindness, which your
Words

Express, give my fond Heart its highest Wish,

And make me happy in *Xiphares'* Love.

Mith.

Arch. Sia come vuoi,

Chiamala a tuo piacer — Ma — Sire.

Mi. Vanne,

Fuggi dagli occhi miei,
Superbo vantator,
T'invola al mio furor,
Và menzognero.

Se vantarti del tuo sangue
Osi ancor, con questo brando
La tua audacia punirò.

Arch. Fiero così 'l mio Re

Compensa il mio servir,
Dunque dovrò morir
Per dir il vero?

Per Giustizia al Ciel ricorro,
Da lui pende il viver mio,
E non prima io morirò.

Sif. e Sem. a 2. Pietà, pietà, Signore,

Eccoci a piedi tuoi,

Per implorare a un Genitor pietade.

Mi. Bella, che il tutto puoi,

E che poss'io,

Che que' begli occhi tuoi

Non debbano ottenere?

Viva tuo Padre, e sia

De' tuoi begli occhi un dono,

Morte per me faria

Recarti un sol spiacer.

Sz. Ah! s'è ver che il tuo labbro

Ora esprima il pensier, concedi, Sire,

Il sub miglior desio

All' ardente Amor mio, fammi felice,

E l'amato Sifare a me concedi.

D

Mi.

Mi. Ah! tua beltade, o cara,
 E' la gioja più rara,
 Che vanti il ricco sen della Natura,
 E ben ingiusto al merto tuo sarei,
 Se ad altri, che ad un Re ti dassi in Sposa.

Se. Lusinghe, diletto,
 Lo Scettro, ed il Regno
 Non anno per me,
 Un cor pien di affetto
 Di Amore lo sdegno
 Può sol paventar.

Ma quanto negletta
 Più bella è virtude,
 E Amore diletta
 Sol fede in amar.

Mi. Amabile Semandra,
 La tua rara virtude accresce pregio
 Al sovrano poter de' tuoi begli occhi;
 E innalzando il tuo merto
 Non ti lascia ottener, ciò che richiedi.

Sif. Chiama dunque in tua aita,
 Adorato mio Re la tua virtute,
 E vegga il mondo a prova
 Che virtude simil non si ritrova.

Se in veder quei vaghi rai
 Dirmi Amore,
 Il cor t'affanna,
 In pensando al tuo dolore,
 Della sorte mia tiranna,
 Abbi, oh Dei! di me pietà.

Se quel volto lusinghiero
 Pria di me ti avesse amato,
 Mai sperato
 Non'avrei
 Tanta mia felicità.

Mith. Now, by my Glory, 'twere to wrong thy
Beauty,
Thou brightest Jewel, in rich Nature's Store,
If ought, beneath a Monarch crown'd, should
wear thee!

Sem. Crowns and Scepters may have Charms;
But me, they faintly move;
Humble Hearts feel no Alarms
But when they sigh for Love.

Virtue wants no pompous Show
To raise its Lustre higher,
Love no greater Joys can know;
Than Truth, and chaste Desire.

Mith. Ah lovely Creature, while thy Virtue pleads,
It adds new Force, to thy victorious Eyes,
And loses, by deserving its Desires.

Xiph. Call then, dread Sir, your Virtue to your Aid,
And prove, no Virtue, to your own, superior.

If in your Breast such Pains you find,
To think those Eyes, to me inclin'd;
If Love can pierce, to that Degree,
Think on those Pains——and pity me.

If her fond Heart you first had won,
My Heart to Hope, had never known.

Mith. Too much, too much ye Gods! your Rigour
has

Impos'd — that all my Happiness must flow,
From the sure Ruin of the Innocent!

— My Son has Virtue — and Semandra —
Beauty —

If he has Virtue — Virtue should recede —
And prove its Truth, by his Obedience.

Shall, for their Subjects, Monarchs feel De-
spair!

Has his faint Flame, that robs her of a Crown,
More Merit, than the Lover, that bestows it?

[*apart.*

Xiph. The Terrors of our Fate, my Fair, approaches
us:

Love seems, I fear, to beat down all his Virtue.

Now, on thy Truth depends *Xiphares'* Life.

Sem. Live, then, *Xiphares*, Death alone shall
change me.

Mith. The Conflict's past — she's mine — Vic-
torious Love

Demands the Tribute of her Beauty due,

And chides my pausing Virtue into Joy.

Thy Hand, *Semandra* —

Sem. ——— Ah! what mean your Eyes!

Mith. To Court, my Fair, thy better Fate ex-
pects thee!

There thy delighted Heart, inspir'd by Glory,
Shall wear its Weakness off, and crown thy Virtue!

Sem.

Mi. Ah ! troppo, troppo, o Dei,
 Mi Opprime il rigor vostro — adunque tutta
 La mia felicità dipender deve
 Dalla certa ruina
 Del misero innocente?
 A' mio Figlio virtude,
 E Semandra — bellezza —
 Ma se à virtù Sifare, egli la mostri,
 Conosca il suo dover, e umil rispetti
 In me il Padre, il suo Re, Dovrà un Monarca
 Per i sudditi suoi
 Disperato morir? Avrà più forza
 La sua d'amor inefficace fiamma,
 Che le toglie un Diadema
 Della mia che lo dà?

Sif. (Eccoci o bella,
 Imminente il terror del nostro Fato,
 Ah! temo, oh Dio! che non trionfi adesso
 Amor di tua virtù ; Dalla tua fede
 Dispense il viver mio.) *[a parte a Semandra.*

Se. (Vivi dunque, Sifare,
 Morte sol può cangiarmi.)
Mi. La battaglia è finita — E' mia Semandra,
 Amor vittorioso
 Chiede il tributo a tua beltà dovuto,
 E riprende l'incerta mia virtude ;
 Stendi la mano, o Cara.

Se. Ah ! che predicon mai quegli occhi tuoi?
Mi. Sol compiacerti, o bella,
 Colà, colà ti attende
 Il tuo miglior destin. Colà il tuo core
 Dal piacer rinforzato, e dal contento
 Vincerà al fin la debolezza tua
 Coronerà la tua virtù.

Se.

Se. Sifare!

Padre! —

Sif. Semandra resta!

Se. E come mai poss'io

Disperato lasciar l'amato Prence?

Mi. M'odi, Semandra, e temi 'l suo periglio

Se l'ami ancor ei non è più mio Figlio. [*partono
separatamente.*]

SCENA SETTIMA.

Archelao, Sifare.

Arch. Prence perdona, io tollerar non posso,

Ne palesar ciò che in me sento — il duolo

Non mi lascia più dir: Ma più che i miei

Mi movono i tuoi torti. A te non pria

Ritorno, che lieto Nunzio io sia. [*parte.*]

SCENA OTTAVA.

Sifare, solo.

Immerso in tanti guai per vostro cenno,

Come portar il fiero mio Destino,

Insegnatemi, o Numi, o Numi eterni.

Ah! mi date virtude

Per vincer il desio della vedetta,

O furor, che togliendomi a me stesso

La mia ingiuria mortal più non discerni,

Insegnatemi o Numi, o Numi eterni.

Prestami

ACT I

31

Sem. *Xiphares!* Father! —

Xiph. ———— *O Semandra, stay!*

Sem. Can I, Sir, leave the Prince I love despairing?

Mith. Belov'd by thee, he is no more my Son.

[*ex. all but Xiph. and Arch.*]

SCENE VII.

Archilaus, and Xiphares.

Arch. Forgive me, Prince; I neither can support,
Nor utter, what I feel — Grief choaks my
Words!

Yet far beyond my own, your Wrongs affect
me.

When I can bring you Comfort, I'll return. [*ex.*]

SCENE VIII.

Xiphares, alone.

Xiph. Teach me, immortal Powers! whose will
has doom'd

Me, to this depth of Woe, to bear my Fate!

O! give me Virtue, to resist Revenge!

Or Madness, that may lose my Sense of Wrong!

O guide me! save me, ye immortal Powers!

Relieve

Relieve me Fancy ! kindly stray !
 Conduct me, to the rosy Bower,
 Where Love, first knew his happy hour,
 When her kind Eyes,
 And tender Sighs,
 First made it Death to part.

In vain, those Raptures would return !
 Lost Love, forever, now must mourn,
 And feed upon a broken Heart. [ex.

End of the First Act.



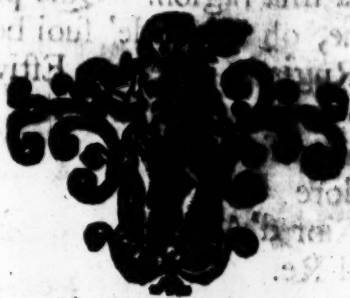
ATTO I.

33

Deh prestami, o pensier
Qualche ristoro all' Alma,
Guidami a quelle Rose,
Dove Amor pria compose
I dolci lacci miei
Le mie catene.

Ma in van cerca riparo
Il mio tradito Amor,
Che Sol di pianto amaro
Deve nutrirsi, e Sol
D' affanni, e penel.

Fine dell' Atto primo.



E

ACT

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Mitridate solo, poi Semandra.

Mi. **F**UORI dal seno mio
 Folle Nume d'Amor, tue molli brame
 Ammolliscano i Cori abbietti, e vili,
 E libera a se stessa
 Lascia quella virtù, che ti reprime.
 L'Armi Romanè ancor con nuovi insulti
 Mi sfidano al cimento;
 Cola in Campo d'onor voglio inseguirti,
 E de' Nemici miei tra l'altra turba
 Indistinto Prigion trarti in Trionfo.
 Ma ecco Semandra viensi —
 Per offuscar la mia ragion. Quel pianto
 Quelle lagrime, oh Dio! de' suoi begli occhi
 Qual celeste Rugiada in tempo Estivo
 Or rattivano ancora nel mio petto
 Il già languente affetto,
 Ed il soito odore
 Rendono al Fior d'Amore.

Sem. Ahime! il Re.

Mi. Deh! ritorna, o troppo cruda,
 Troppo bella Semandra, ah! perche sempre
 Le tue bellezze ascondi
 Tra le Nubi del duol? Non an potere
 D'incoraggiarti ancor Gloria, ed Impero?

A C T II.

S C E N E I.

Mitbridates alone, to him Semandra.

Mitb. **H**ence! from my Bosom, fond, fantastick God!

Encervate, with thy soft Desires, inglorious
Hearts;

And leave the Virtue, that disclaims thee, free!
Again the Roman Arms, insulting, rouse me!
There! in the Field of Honour will I chase thee!
And lead thee Captive, with my Foes in triumph.
But see! *Semandra* comes! — to mock my
Reason.

Her Eyes, in Tears, lik Summer Showers from
Heaven,

Revive the fading Softness, in my Heart,
And give the Flower of Love its usual Odour!
Sem. Ah me! the King! —

Mitb. — Ah! turn thee my *Semandra*!

Too cruel and too fair! why dost thou still,
Obscure thy Beauties in those Clouds of Sorrow?
Cannot the Charms of Power, of Glory cheer
thee?

Sem. While Glory charms, why is the King a Lover?

Mit. O Love! to Empire, lift her Eyes!
Teach her aspiring Soul to reign!
Inform her what superior Joys (tain!
Love might, to Power advanc'd, ob-
Tell her a Monarch bleeding lies,
His Doom attending from her Eyes.

Sem. Would I had died before the King beheld me

Mit. Ah! why to me, and to thyself so cruel!

Sem. How can you ask Sir, what destroys your
Son?

In vain your Nows my Love pursue!
In vain your dazling Crown allures!
While he I love, to me is true,
I never, never, can be your's
Could you my Heart to Falshood turn,
That Falshood would deserve your Scorn.

Mit. (aside) O Tyrant Love! how does thy Power
insult me!

Lost by Submission, I by Wiles must conquer!
And see! *Xiphares* comes to aid my Purpose.

SCENE

Sem. Quando appunto la Gloria
Alletta all' Armi i generosi Cori,
Perchè vaneggia il Re tra folli Amori?

Mi. Alza al Regno i guardi suoi,
Ed accendi, Amor, quell' Alma
Della brama di regnar.

Dille pur, che i piacer tuoi
Son del Trono fra i splendori,
Nè vantar ne può maggiori
Tutta l' Arte dell' Amar.

Dille ancor, che un Re piagato
Dal suo Ciglio il proprio Fato
Sen sta umile ad aspettar.

Sem. Voleffe il Ciel, che foss' io morta pria,
Chn veduta mi avessi!

Mi. Ah! perche a me sì cruda, ed a te stessa?

Sem. Come chiedermi puoi? con qual consiglio
Ciò che distrugge ancor, Sire, tuo Figlio?

In van con tanti voti
Tenti 'l mio Amore, in vano

Brilla sovra il tuo crin

Quel regal Serto ancor

Sol' Idol mio fedele

All' Amor mio sarà.

Se puoi rendermi 'nfedele

Sarà degna del tuo scerno

L' Ambizion, e frode mia,

E faria l'infedeltà.

Mi. Tiranno Amore! quanto

M' insulta il tuo poter! Ma se perduta

Di mie preghiere è il frutto, vincer daggio

Per Arte, o per inganno. Ecco Sifare.

Giunge opportuno al mio pensier.

SCENA

SCENA SECONDA.

*Sifare, e detti.**Sif. Semandra!*

Unica del mio core, ardente brama,
Benche allettata abbandonarmi, o Cara,
Con lo splendor del Soglio;
Pur un sommo piacer, misero, io sento
In vagheggiar la tua beltà vietata.

Mi. Non ti vieto sperarla, o mio Sifare,
Sol la ritardo fin che la tua fama,
Ingrandita più ancor da tue conquiste,
Meritar possa il suo Amorosò sguardo.

Sif. Qual più benigno Nume
Mosse a pietade il P adre?

Sem. O gloriosa

O gran Vittoria! questa, che ottenesti
Sovra il tuo Cor, più assai ti rende Eroe,
Che mille, e mille uccisi
Di battaglia sul Campo.

Mi. L' Armi Romane, che alle nostre mura
Avanzano superbè, un'altra volta
Tentano ancor la libertà dell' Asia.
Or delle nostre più agguerrite schiere
Al comando t' eleffi, onde al torrente
Del loro Orgoglio Argine far. Fia poi
La beltà di Semandra
Il premio del suo Eroe.

Sif. Avvalorato

Da quel nome amoroso, oh Dei! già parmi
Di veder al mio piè nel sangue immerse
Trucidate ondeggiar Legioni intere.

Mi.

SCENE II.

*To them Xiphares.**Xiph. Semandra! ah! my only Soul's Desire!**Tho' tempted from me by the Charms of Empire,**'Tis Heaven to gaze on thy forbidden Beauties.**Mit. Not wholly to thy Vows forbidden, my Xiphares!**Retarded only that thy higher Fame,**By farther Conquests might deserve her Smiles.**Xiph. What kinder God, with Pity, has inspir'd
My generous Father's Heart? —**Sem. — O glorious Conquest!**One vanquish'd Heart like yours, more speaks
the Heroe,**Than slaughter'd Millions in the Field of Battle!**Mit. The Roman Arms, advancing, to our Walls,**Once more invade the Asian Liberties:**Thee have I chose, to head our hardy Troops.**That by this Torrent of their Pride oppos'd,**Semandra's Beauty might reward her Heroe.**Xiph. O Gods! By that dear Name inspir'd, methinks,**I see their breaking Legions roll before me!**Mit.*

Mit. Time presses thy Departure: we allow,
 Indulgent to your Love (short let it be)
 This Interval, to take your last Farewel.
 Inspire his Valour Gods! and guard his Glory!
 [exit.]

Xiph. O *Semandra*! have my cheer'd Eyes, once
 more,
 Tho' but a Moments, Leave to speak my Fond-
 ness:

Ah! if my Father (Love will have its Fears)
 Should to his Flame relapse, could thy firm Heart
 Resist a Crown, to reign, content, o'er me?

Sem. Crowns, Empire, Glory, all the Gods can
 give,
 Without *Xiphares*, were but shining Sorrow.

Both. What Tongue the killing Joys I feel,
 Or parting Tenderness can tell?

Farewel my Darling { only Dear
 { lovely Fair

My only { dear { ador'd farewell.
 { fair {

[they part several ways.]

SCENE III.

Ismene's Apartment.

Pharnaces and Ismene.

Phar. In such an Outrage, can your Virtue pause,
 What Course to take? Nor are my Wrongs less
 cruel!

Did

Mi. Or t' accingi al partir, è sia concesso

Breve spazio al tuo Amore,

Per prendere da lei l' ultimo addio.

Reggete il suo valor, o sommi Dei,

Serbate la sua gloria al sangue mio.

[parte.]

If. Adorata Semandra, ancor pur licè,

Benche per un momento, agli occhi miei

D' ispirarti 'l mio Amor. Ah! se mio Padre

(Sai che sempre à l' Amor i suoi timori)

Se ricadesse ancor nella sua fiamma,

Potrai, mio ben, potrai

Costante ricusar una Corona

Contenta di quel Regno, ch' in me avrai?

m. Scettri, gloria, ed imperj, e quanto mai

Possòn darci gli Dei,

Senza di te, mio bene,

Sarebbero dolor, tormenti, e pene.

If. e Se. La gioja, ch' io sento,

O il dolce tormento,

a Due. Che provo in partire,

Qual lingua ridire,

Qual labbro potrà?

Addio mio tesoro,

Mio Amore, mia spene,

Il Cor teco viene,

Addio, teco stà. [partono separatamente.]

SCENA TERZA.

Gabinetto d' Ismene.

Farnace ed Ismene.

F. Irresoluta ancora in tali oltraggi

Che risolver non sà la tua virtute?

Non sono men crudeli i torti miei —

F

Non

Non mi ti tolse il Padre, anzi 'l Tiranno
 Del mio dover allora,
 Che per ragion dell' Armi
 Eri mia Prigioniera?
 E ti rapi non meno alla mia speme,
 Ch' or Semandra a Sifare?
 Sia scambievole adunque la vendetta,
 Se scambievoli sono i nostro torti.

If. A qual vana vendetta vuoi condurmi?

Far. Pria con Amor compensa un cor, che t'ama,
 Poi lascia il peso a lui di vendicarti.

If. Prence, non vo' più udir. Io non t'intendo,
 Nè la cagion del tuo furor comprendo.

Sia pur crudel, sia fiera
 L' offesa del mio Amor,
 Quando ben Ama un cor
 E' sempre Amante ;

Sarà costante, e forte,
 Grato il mio Amor farà,
 Nè l'altrui infedeltà
 Lo fa inconstante.

SCENA QUARTA.

Farnate solo.

Troppo fui tardo ! Ah ch' io dovea da pria
 Proporre il glorioso mio pensiero,
 Ed al suo ciglio offrir sopra il mio crine
 Più brillante di Ponto il gran Diadema ;
 Ma si pregi ella pur di sua virtute,
 Che non mai Alma forte
 Cede ai primi rigor della sua sorte.

Did not the Tyrant rob me of my right,
When, by the Chance of War, you were my
Captive?

Did he not force you, from my Hopes, as now,
He, from *Xiphares*, ravishes *Semandra*?

Let mutual Wrongs, then, join their mutual
Vengeance.

Ism. To what vain Vengeance would you lead me?

Phar. The Heart that loves you, first with Love
reward,

Then to that happy Lover leave your Vengeance.

Ism. Prince, I must hear no more; your Warmth
mistakes me.

Tho' cruel Wrongs oppress my Love,
The Love that's true, is Love for ever:
Faintly the Views of Vengeance move,
Whom no Unkindness can dis sever.

All Means my Virtue shall pursue,
To give his Love a grateful Spirit;
If truest Love can't make him true,
It never shall his Hatred merit. [*exit.*]

S C E N E IV.

Pharnaces alone.

Phar. I have been too slow! I should have told,
at once,

The glorious Project, that my Soul had form'd;
Have set before her Eyes, the Crown of Pontus,
Blazing on a younger Monarch's Brow —

But let her Pride of Virtue rave a while —
A Heart resolv'd, smiles at a first Refusal.

Women form'd, by Nature coy,
 Blush, to give, or take the Joy.
 Man, by Nature warm, and brave.
 Must, to win them, wear the Slave,
 Fawn, and flatter, sigh, and whine,
 Call their mortal Charms divine!
 When the Idol, thus we raise
 Female Pride, deceiv'd, obeys. *[exit,*

S C E N E V.

A Garden.

Semandra alone.

Ye Sylvan, warbling Choir,
 Whose melting Notes inspire
 Delight in every Lover's Breast:
 With your melodious Strains
 Compose my tender Pains
 Sing! sing! and lull my Cares to Rest!
[she reposes in an Arbour,

S C E N E VI.

Mithridates at a distance.

Mit. This Way the sweet enchanting Voice directed!

See where her slumbering Beauties lye compos'd!
 So looks the Paphian Goddess when resign'd,

To

Son le Donne innamorate,
 Per Natura assai ritrose,
 Per rossore riservate,
 Ne' piaceri dell'Amor.

Ma se l'Uom vincer le brama,
 Con lusinghe, con sospiri,
 Lor si finge prigioniero,
 Numi, e Dee spesso le chiama,
 E l'orgoglio loro altero
 Ingannato serve allor,

S C E N A Q U I N T A.

Deliziosa,

Semandra sola.

Angelletti, che cantando
 Dolcemente lusingate,
 E allettate—— i cori Amanti
 All' Amore, ed' al piacer.

Or co' vostri bei concenti
 Raddoleite —— i miei tormenti,
 E sopite—— in dolce obbligo
 Il duol mio,
 E gli affanni del pensier. [dorme.

S C E N A S E S T A.

Mitridate e detta.

Mi. Quà mi guida il bel suon de' doli Accenti.
 Ve' in qual atto amoroso
 Sta sua beltà sopita, quale forse
 La bella Dea di Pao stassi quando

Langue

♫ Languet d'Amor e gioja a Marte in seno,
 ♫ Ah! se nel seno mio fosse Semandra
 ♫ Io più di lui mi chiamerei felice,
 ♫ E la pallida invidia il guardo ancora
 ♫ Da Marte a me rivoglierebbe allora (*a Semandra*
 Oh piacer senza pari! Ora pur posso [*si accosta*
 Fra tante sue bellezze,
 Il mio ciglio bear. Più dolcemente
 L'innocente Fanciul non a riposo;
 Ne più soave odor spiran le Rose
 Nel primo aprir sovra il materno stelo.
 Vedi quale
 Il palpitante sen gonfia è di vezzi!
 Nè candida Colomba, o biaoco Cigno
 An sì bianche le piume!
 Oh pasco prezioso
 Di tutti i sensi miei! — Ma, ah! che il primo
 E il più ansioso degli altri è il più vietato!
 L'ardito Tatto in lei svegliar potrebbe
 Odio, e furor infano.
 Ed ogni altro piacer rendermi vano.

SCENA SETTIMA.

Arcante e detti.

Ar. Riede, gran Re, cinto d'Allori il Crine
 Vittorioso il tuo Sifare, e chiede —
Mi. Modera il suono del tuo dir, e serba
 Alla bella il riposo.
Ar. Son rispinti i Romani, ed in trionfo
 Ne riportò de' Prigionier due milla
 E chiede, Sire, a te l'ingresso.

To Love, and Joy, the Arms of Mars enfold
her.

Ah! if these happier Arms, then held *Semandra*!
Envy would turn her Eyes from Mars, to me!

[he approaches her.]

O! sensible Delight, thus unrefus'd,
To feast my Eyes upon her various Beauties!

[nearer, and kneeling by her.]

Not Infant Innocence has softer Slumbers!
Nor opening Roses breath so sweet an Odour!
See! how her heaving Bosom swells with
Charms!

Not the white crested Dove, or Swan so fair!

O! exquisite Repast of every Sense! But ah!

The highest, most impatient is forbidden!

The fond, presumptuous Touch, might wake
Her Hate,

And blast my every other Joy with Pain——

SCENE VII.

To him Arcas.

Ar. Great Sir, *Xiphares* crown'd with Conquest is
Return'd, and if your Majesty——

Mit. ———— Speak lower,

Least thou disturb the Slumbers of the Fair!

Arc. The Romans are repuls'd: *Xiphares*, Sir,
Two thousand Captives leads in Triumph
Home,

And begs Admittance to your Royal Presence.

Mit.

Mit. Return this Instant, and direct him hither!
But be his Audience private, unattended.

[*exit Arc.*]

Ah! yet one Moment more,
In gentle soft Repose,
Sweet God of Slumbers, I implore,
Her lovely Eye-Lids close.
While blissful Dreams her Sense employ,
Make me the Object of her Joy.

Now let my happier Rival See,
Her guiltless Arm enfolding me,
Till all his Hopes, of promis'd Joy,
The Racks of Jealousy destroy.

*He reclines his Head upon her Lap, laying her Hand
gently over him; and seems, in that Posture
sleeping.*

SCENE VIII.

To them Xiphares, who starts at Sight of them.

Xiph. Just Gods! what killing Sight illudes my
Eyes!

Have I my Senses? Is that Form *Semandra*!
Why was I brought in Triumph from the Field?
To perish here, with my lost Hopes, in love?
Ungrateful! perjur'd! false, deceiving Fair!
Revenge and Rage, and Jealousy distract me!

Ah whither shall I fly,
From this afflicting Sight?
In vain I move—I faint—I die!
Revenge and Love, Disdain and Spite
My every Faculty controul,
And tear my tortur'd Soul.

So

Mi. (Oh Duolo!
Che mai farò?) sì venga;
Ma sia breve, il suo dir, e venga solo [Arc. parte.

Per un sol momento ancora
Care luci non vi aprite
Ah sognate Riposate,
L' amor mio, e la mia fe.
E tu Dio de' dolci sogni
Deh presenta all' Idol mio
Sol l' immagine di me,
Lascia che il più felice
Rivale mio mi veggia (deggia
Tra sue innocenti braccia, e al fine
Diperato partir per il tormento.

S C E N A VIII.

Sifare e detti.

Giusti Dei! che rimiro?
Qual mortal vista inganna gli occhi miei?
Sogno, o son desto? è questa
Semandra, o no? ah, perche uscito sono
Dall' Armi vincitor, per poi perire
Vittima del mio Amor con la mia speme?
Spergiura, ingrata, ingannatrice, o frode!
Rabbia, Vendetta, e gelosa mi rode.

Dove dal crudo oggetto
Volgo lo sguardo, il passo?
Fuggo — ma dove? — ah! lasso!
Vendetta. Amor: dispetto,
Sdegno, dolor, tormento
M' agita l' Alma, e sento,
Che delirar mi fa.

G

Così

Così la dove freme
 Il Mare, il vento insieme
 Nave da flutti oppressa
 A naufragar sen va. [parte.]

SCENA NONA.

Mitridate e Semandra.

Mi. Andossi. E nel suo petto un aspra guerra
 Fanno per gelosia tutti gli affetti.

Il suo duol molce il mio. Potrei soffrire

Di restar disperato

Se ritrosa mi fosse: Ma non mai

Per le speranze altrui.

Or per compire il mio pensier, si svegli.

Sorgi Semandra per gioir. Sifare

Vittorioso è ritornato, e chiede

Di portar le sue Palme al tuo bel piede.

Se. Che mai dici, o mio Re? è fia ciò vero?

Mi. Tra quei Mirti ti attende — omai t' affretta

Se. Prestami i vanni, Amor, per abbracciarlo. [parte.]

Mi. Traffiggi i loro cori, o gelosia,

Distruggi l' loro Amor con quella pena,

Ch' or agita, e divora l' Alma mia. [parte.]

SCENA X.

Sifare solo.

O mio tradito cor! ah! perchè mai

Sull' incoostante se di donna instabile

Fondasti il tuo piacer, il tuo contento? —

Ah!

ACT II.

51

So, on the raging Ocean toss'd,
The Tempest beaten Bark is lost. [exit.

SCENE IX.

Mithridates and Semandra.

Mit. (rising) He's gone, and in his Breast rage all
the Flames,

That Love in burning Jealousy can feel!
His Pains have made my own supportable;
Dispair, from Coyness, I could bear, but not
Another's Hope---Now to compleat my Work.
Awake, *Semandra*! rise to Love and Joy!

[*she wakes*

Xiphares is return'd, with Conquest crown'd,
And comes, to to lay his Laurels at thy Feet!

Se. What says my gracious Lord, can this be real?

Mit. Beneath yon Myrtle Grove, he waits thee!
Hast!

Sem. Lend me thy Wings, O Love, to his Em-
braces. [exit.

Mit. Strike to their Hearts, O Jealousy! thy Stings,
Till Pangs, like mine, devouring, end their
Love. [exit.

SCENE X.

A Grove of Myrtle.

Xiphares alone.

O my fond Heart! why didst thou ever form,
On fickle Woman's Truth, thy Happiness!

As kind, as fair, and I believ'd her constant;
But found her false, the Moment I deserv'd her.

SCENE XI.

To him Semandra, going to embrace him.

Sem. Lord of my Heart! *Xiphares!*

Xiph. ~~Lord of my Heart!~~ O *Semandra!*

Keep down my Heart! —

Sem. What mean those folded Arms! those down cast
Eyes!

Is after Absence, this to meet, like Lovers!

Xiph. Fly, to those Arms, from whence thou
cam'st to meet me!

Sem. Whence these insulting, undeserv'd Suspensions?

Xiph. Suspensions may deceive: but Sight convinces!

Sem. Sooner might Sight deceive you, than *Semandra!*

Xiph. Fly to the Bosom, where I found thy Fond,
ness,

Ungrateful Creature! O thou hast undone me.

Sem. Ah! *Xiphares*, a tender heart like mine
Knows no Revenge but the Reproach of Tears.

Both.

Ah! che quanto gentil, e quanto bella,
Costante la credei! ma ingannatrice
Allor la ritrovi,
Che il suo Amor meriti.

SCENA UNDECIMA.

Sifare e Semandra.

Sem. O Signor del mio cor Sifare amato.

Sif. Semandra! (o cor resisti)

Sem. Perché in quell' Atto! e perché fiso il ciglio
Tieni dimesso al suo? Ah! non son questi
Doppo la lontananza quei trasporti,
Ch' an nel primier incontro i Cori Amanti.

Sif. Ritorna pur, ritorna
In braccio di colui, ch' ora lasciasti.

Sem. Quali insulti son questi?
Qual' ingiusti sospetti?

Sif. Puo il sospetto ingannar; ma non la vista.

Se. Ingannarti potrebbe il guardo ancora,
Prà che Semandra.

Sif. Eh no; Cor mi credi feno,
Ove trovai l'Amor, anima ingrata,
Son perduto per te.

Se. Oh Dio! Sifare,
Ah! che un tenero Cor devesse il mio
Non sa cercar d' altra vendetta il vanto,
E i rimproveri suoi sono il suo pianto.

Duetto.

In qual così lontano,

Infausto, o ameno lido A

Fu un Cor di me più fido,

Più misero di me.

No, no } crudel } spietato

Sì sì } } spietata

Misero } son per te:

Misera }

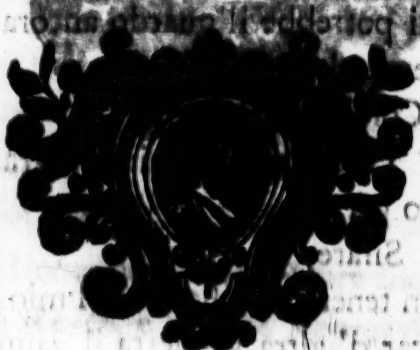
Ah! per pietade Amore,

Presta valore al cor

D'abbandonar } L'ingrato

} L'ingrata,

Che tanto amai fin or.

*[parlano separatamente.]**Fine dell' Atto Secondo.*

A C T II.

55

Both. Is there in all the Wrecks of Nature,

A Wretch undone like me!

No faithless, perjur'd Creature!

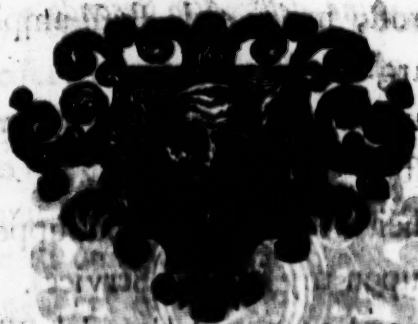
I am undone by thee!

O Love! assist my injur'd Heart,

With $\left\{ \begin{array}{l} \text{Her} \\ \text{Him} \end{array} \right\}$ I once ador'd, to part!

[*Exit.*]

End of the Second Act.



A C T.

ACT III.

SCENE I.

*The Royal Palace.**Pharmaces, and Arcas.*

Phar. **H**AST to the City *Arcas*, there inflame
 The Magistrates! flatter the Multiude,
 With Liberties enlarg'd! allarm their Fears,
 With *Pompey's* terrible approaching Power,
 And blaze the Ruin, that attends Resistance!

Ar. Your Trust, my Lord, shall amply be dis-
 charged.

Phar. If you succeed, tell them, myself will
 haſt

To head their Negotiations, and support them!

Ar. Depend upon my faithful Services. *[Exit.]*

Phar. *Ismene* and a Crown! Extarick Thought!
 Fears I defy you! O, she must be mine.
 Ambition and Revenge, are Baits too strong
 For Female Provocation to refuse!

H

When

III (9) T A 82
STOINTEIN TOLLIG A NOVI
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto d' Ismene.

Farnace, Arcante.

Far. **T**'affretta Arcante, alla Cittade. Accendi
De' nobili il furor, e cauto alletta

Con libertà maggior la bassa plebe.

Risveglia i lor timori alle vicine

Tremende fosse di Pompeo. In somma

Pubblica le ruine,

Gl' incendi, il sangue, e la comune strage,

In caso di difesa.

Ar. Saranno i cenni tuoi, Farnace, obbediti.

Far. Se fortisci l'intento, di che tosto

Duce verrò, e sostegno

Di quanto avran risolto.

Ar. Fidati pur del mio fedel servizio. *Parte.*

Far. Ismene ed un Diadema!

Estatico pensier! or si che a prova

Vi sfido, o miei timori, or si ch'è mia,

Ambizion, vendetta son lusinghe

Troppo forti ad un core

Di Femina sdegnata, perche neghi

Di vendicare un disprezzato amore.

H

Non

Non a piacer maggiore

Femina disprezzata,

Che il suo solo Amore

Di vendigar talor s'ovviò.

O Tanta è la forza di la A

La volontà, che spesso

Con forza forte appresso

All' odio del primiero

Nasce un novello Amor.

SCENA SECONDA.

Altra parte della Deliziosa.

Archelao, e Semandra.

Arc. Da quell' opaca, e solitaria parte,

Vicino alla selvetta ombrosa, il dove

In placido riposo eri sopita,

Vidi, che sopraggiunse

Ti avea trovata il Re, e innamorato.

Di tua beltà pendea sovra il tuo seno,

Come se con quegli avidi tuoi guardi

Ei potesse appagar il suo desio.

Se. Mi fai tremar!

Arch. Mentr' era egli rapito

Da tal vista, ecco Arcante frettoloso

Gli recò la novella

Del ritorno, e trionfo di Sifare:

Ma pria ch' entrasse il Figlio, sul tuo grembo

Inchino, dolcemente il Re la testa,

Poi sopra il proprio collo leggermente

Alzò il tuo braccio, e riposollo, come

Se di proprio voler posto l'avevi.

Se. E in quel tempo Sifare

Arch.

When Truth with Falshood, is return'd
How sweet Revenge to Woman scorn'd!
So strong their Will, so strange their Fate,
Their Love is often born of Hate. [exit.

SCENE II.

Another Part of the Palace Garden.

Archilaus, and Semandra.

Arch. Retiring to a close Payilion, near
The Shady Bower, where you a while repos'd,
I thence discern'd the King had found you slum-
bering,

I saw him hang enamour'd o'er your Features,
As if his ravish'd Eyes had drank Desire.

Sem. You make me tremble —

Arch. ——— While he gazing stood,

Arcas, in haſt, inform'd him of Xiphares:

But ere Xiphares could approach — the King,
Upon your knee, firſt gently lay'd his Head,
Then, o'er his Neck, your Arm he ſoftly ſtole,
As if your yielding Heart had left it there!

Sem. And then, Xiphares! —

Arch. ———— Enter'd on the Instant.

Sem. Just Heaven! to what a dreadful Precipice

Had Innocence too secure betray'd me!

Arch. Lament no more, *Alphar* is convinc'd:

And grieves that he believ'd his Eyes against
you!

In the same Grove you lost, you'll find him,

Nor dars he see you, till I bring him Word,

Your Innocence forgives his Jealousy.

Sem. O! if his Goodness can forgive my folly—

Arch. Call thy Cares of Love away!

Be constant, and be blest.

Love shall soon with Joy repay

The Pangs of blissten Rest. [*ex. Arch.*]

SCENE III

Alphar, alone.

Sem. O Love! how subtle are thy Arts,

To grieve and to delight our Hearts!

Arch. (without) O Love! how subtle, &c. [*repeated*]

Sem. 'Tis but a trifle!

Alphar's Voice. Alas!

Arch. Egli entrò appunto.

Sem. Ah giusto Cielo! in qual orrido estremo

M'immerse allora l'innocenza mia,

Troppo, ah troppo scura.

Arch. Erena i lamenti, S il duol. Sa il ver Sifare,

E si lagna di te, degli occhi tuoi,

Perche contra di te presto lor cade.

Nella stessa selvetta, ove il lasciasti,

Lo troverai. Ne pria vederti egli osa,

Ch'io lo vada accertar del tuo perdono,

Per la sua gelosia.

S. Perdoni si pur a me la mia follia!

Arch. Scaccia dal seno

D'Amor le pene,

Con la costanza

Il tuo bel core

Listo sarà.

Ben noto Amate

I voltri affanni,

Gli aspi martiri

Consolerà.

SCENA TERZA.

Semandra poi Sifare.

S. O quanto accorre, o quanto

Sop le mie Arti Amate,

Per tormentare un cor,

Ben allentato.

S. O quanto ce!

S. Ah! ch'egli al certo è desso,

Odo la cara voce,

Il mio Sifare egli è.

Sif. Ah! ch'ella è certa e questa,
 Dove Semandra, dove
 Certo, tale ben, folle.
Deh! vieni idolo mio,
 Replica ancor gli accenti,
 Fa che ti vegga e senti
 La fede del tuo Amor.
Sem. Tanto vicino sei:
 Sole degli occhi miei,
 E non ti veggo ancora!
 Ma soccorrete, o fanni,
 Deh consolate il cor.
a due. No, non m'inganna il ciglio,
 Ed è fedele il Cor.
a 2 O quanto accorte, o quanto ec.

SCENA QUARTA.

Mitridate in distanza, e Detti.

Selvette ombrose, e mormoranti

Dite alla Bella, che mi ferì,

Che il più fedele tra i cori amanti,

Che più sospira per essa — è qui —

Sif. Come salvarci mai da tal periglio?

Sem. Fingi tosto partir da me fuggioso,

E poi del resto a me lascia la cura —

Sif. Qual cor così tradito

Resisterebbe ancor?

Ma Donde proviene,

Idol mio, quel furor? perchè ti fugge?

[parte]

Xiph. (entering unseen) 'Tis she! 'tis she!
Where thy *Semandra* where!

Once more, thy Voice *they pass and miss*
My Fair exert,
And reach my Eyes,
To trust my Heart.

Sem. So near thy Voice
And not in View!
Assist me, Eyes!
To ease my Heart.

They pass again unseen at last, meet and embrace.
Both & alternate. No, no, my Eyes are true!
And true again my Heart.

Both. O Love how subtle are thy Arts,
To grieve and to delight our Hearts!

SCENE IV

Mithridates at a Distance, they start at hearing him.

Mith. Ye shady whispering Groves,
Inform my charming Fair
The Heart, that truly loves
And sighs for her — is here!

Xiph. What pitying Power, in this Distress can
save us?

Sem. This Moment seem, in Rage to part, and
leave

The rest to me —

Xiph. — What Heart to us'd, cou'd stay? *[Exit.*

Mith. Whence comes this Change, my Fair, *Xiph.*
phases, flies thee.

Sem.

Sem. Perhaps, he fear'd, he might offend the King.

Mib. No, no, my fair Deceiver, thy proud Heart,
I find still true to own, it has been injur'd:

I know he safely has abus'd thy Love,
And wants the Merit which thy Honours gave
him.

Sem. Then, Sir, you know the worth of your Xi-
phares.

But see your Queen approaches, Sir, and I
Too much myself have suffer'd from the Pangs
Of Jealousy, to give them to another!

I therefore shall deliver your Pardon, Sir,
If now, I take the Liberty to leave you.

SCENE V.

Mibridates, alone.
To grieve and to delight our Hearts!

Mib. In what Perplexity she leaves my Heart!

Nor griev'd, nor yet content she seems.

Nor can I gather from her dark Replies,

Whether, 'tis Shame, that hides her mighty

Passion.

Or Pride, that triumphs in her Love secure.

But this I know, she must be mine.

Or, *Mibridates* be no more.

SCENE VI.

Sem. My Lord!

My Lord!

Great Mibridates! guard thy Life!

Mib. Fair *Ismene!* from whence the Danger?

III ATTO III.

85

Se. Di offender te tuo Re forse tenea.

Mi. No, bella ingannatrice, io ben lo veggio,
Che l'altero tuo Cor ora disdegna
L'offesa palesar, so en' egli vile
Il tuo amore oltraggio, or manca il merito,
Che gli concessi il tuo favor.

Se. Adunque
Tutta la colpa sai del tuo Sifare:
Ma ve' la tua Regina,
Ella s'accolla, ed io troppo sofferfi
Di gelosia ghiaffanni,
Per darne a lei. Sia dunque con tua pace
Avrò l'ardir di abbandonarti adesso.

SCENA QUINTA.

Mitridate solo, poi Ismene.

Li. In qual dubbi pensier lascia il mio Core!
Ne affitta parmi, nè contenta. *Solo n/*
Si oscuri i detti suoi, le sue risposte,
Che non posso io comprender le ragioni, *e/*
O se alterigia fia, che in lei s'asconde,
E trionfi del suo spregiato Amore?
Ma questo so, che o mia
Ella farà, o Mitridate, ed essa
Non saran più.

SCENA SESTA.

Ismene, a Dello.

Signore,
Mio gran Re, sei tradito
La tua vita è in periglio.
La mia vita!
Onde il periglio, o bella Ismene?

If. E' teco ;
 Farnace, il Figlio tuo or or cospira
 Contro di te. Da questo foglio, ch'ora
 Il suo perfido Amor fido in mia mano
 Il tutto intenderai. [*Miridate attento legge*]
 Vedi, se men potesse in me l'onore
 Del mio giusto furor, vedi qual grande
 Vendetta avrebbe il mio deloso Amore.
 Ma un Alma generosa in vano allerta
 O cieco sdegno, o ignobile vendetta.

E' trofeo dell' onor mio
 Lo scoprirti un Figlio indegno,
 Scelerato, e traditor.

Il mio Cor da te tradito,
 Villipeso, disprezzato,
 Abbastanza è vendicato
 Dalla pena del tuo Cor.

SCENA SETTIMA.

Miridate, solo.

Farnace ! Il Figlio mio ! tradirmi, unirsi
 Col mio mortal Nemico ?
 Qui l'avvisa Pompeo della venuta
 Delle Romane schiere,
 Per adempir quanto Farnace stesso
 Per patto ricercò. La mia corona,
 Ed Ismene sua sposa fian gli accordi
 Della pace con Roma !
 Perfido, traditor ! anzi perversa,
 Superbissima Roma ! tant' insulti
 Vendicar ben saprò sopra la tue,
 Le tue spianate, e desolate mura.
 Si questa notte meco al gran cimento.
 Tutte le navi mie
 Scioglan dal lido, e dian le vele al vento.

SCENA

Here!

Thy Son *Pharnaces*, now conspires against it!

This Letter, which his guilty Love to me

Intrusted, will at full explain the Whole.

[*Mitbridates reads it to himself surpriz'd.*

Now, if to Honour I prefer'd Resentment,

Here had my slighted Love reap'd ample Ven-
geance!

But generous Hearts disdain ignoble Justice.

Triumph enough has Honour shewn,

That it reveal'd thy Traitor Son:

My injurr'd Heart by thee betray'd,

A filial Treason has repay'd. [exit.

SCENE VII.

Mitbridates, alone.

My Son Confederate with my mortal Foe!

Pompey, here, writes him that the *Romans* march

To execute the Plan *Pharnaces* form'd!

And that *Ismene* and my Crown possess'd,

Shall be his Terms of lasting Peace with *Rome*!

Perfidious! impious Traitor! Yes, proud *Rome*!

On thy raz'd Walls, these Insults I'll repay!

This very Night, my Ships in Port shall sail --

SCENE VIII.

To him Archibans.

Arch. To Arms, my Lord! Rebellion, like a
Fire,

Blazes thro' all Synope, to your Throne!

The Citizens, in Uproar, loud declare

For Pompey! Warm Pharnaces at their Head,

Demand Admittance, for the Roman Legions,

Who come not, he pretends to seize their Rights,

But with fair Peace, to guard them from a Ty-
rant.

Mit. Never did want rebellious Arms, Pretences!

But when the Front of Majesty shall face them,

Their quailing Hearts will tremble at the View!

What know I thou of Xiphares? say. —

Arch. ——— My Lord,

In this Confusion, I was told he flew surpriz'd,

And swiftly through the Palace Gates, but whi-
ther,

Or by what Purpose call'd, I'm yet to learn.

Mit. 'Tis so, his thwarted Love, has join'd the
Rebels!

But dearly shall he purchase his Revenge!

Whatever Fate's for me reserv'd, at least,

Semandra shall be sold to his Embraces! [*aside.*

This Instant, let our Troops that were embark'd,

For Rome, return, and form, before our Palace.

See thou my Orders speedily perform'd.

[*Exit Arch.*

Archelao e detto.

Arch. All' Armi, Sire, all' Armi;
Gia la Turba ribelle, quale incendio
Tutta Sinopia avvampa, e già arrivata
Sino al tuo Trono e la gran fiamma, Tutta
La Cittade in tumulto, ad alte grida
Per Pompeo si dichiara.
Farnace furibondo loro Duce
Le Romane Legioni introduce chiede;
Che vengano, ei pretende,
Non per turbare i privilegi suoi;
Ma con sincera pace
Per difenderli sol dal suo Tiranno.

Mi. Ai Ribelli non mai mancan pretesti;
Ma se la Maestà del lor Sovrano
Veggano a fronte lor, tremar vedrai,
All' incontro primier quell' Alme vili.
Ma Sifare ove andò? Di.

Arch. Sol m' è noto,
Che nel primier tumulto egli s'arrese;
Fuggi fuor della Regia. Non s'è poi
Dove, e con qual disegno.

Mi. Ah! ch' esso pure
Nel suo Amor disperato, co' Ribelli
Conveunto sarà! Ma a caro prezzo
Comprerà la Vendetta (Che che sia
Del mio Destino almen freddi ritrovi
Di Semandra gli abbracci al suo ritorno)
Riedano dalle Navi or or le schiere
Destinate per Roma, e della Regia
Si pongano in difesa; or va ed attendi
Che si adempia il mio cenno, e pago il rendi.

[*Arch. parte.*]

SCENA

A T T O III

S C E N A N O N A.

Miridate solo.

Se il Fato mio tiranno
Prescrisse la mia morte.
L'incontrerò da forte;
Ma ne' respiri estremi
Farò i nemici miei
Tremare, e sospirar.

Così col' alte cime
Quercia cadendo opprime
Talora quel Bisolco,
Che l'ebbe ad insultar.

S C E N A X.

Gabinetto.

Arcante e Semandra.

Ar. Quest' è, o Semandra il regio cenno. Devi
Confinata restar in queste stanze,
Sin che repressa sia
La rebellion de' Figli.

Sem. De' suoi Figli! Sifare adunque il brando
Impugnò contro il Padre?

Ar. Non ammetton riposta
Riccerche di governo.

Se. Nè v'è chi dir mel possa?

Ar. No.

Se. Tal grazia

Non potrebbe ottener la mia sfortuna?

Ar.

ACT III

71

SCENE IX.

Mithridates alone.

Averse, or kind, whatever Doom,
Decrees me Triumph, or a Tomb.
With glorious Vengeance, on my Foes,
I'll mark my Ruin, or Repose.
The tall, majestick Oak,
Insulted by the Ax's Stroke,
May, on the Wretch, that fells him down,
Involve his Ruin, with his own. [Exit.

SCENE X.

The Royal Prison

Arcas with Semandra.

Ar. Such, Madam, V are the Orders of the King;
That till his Son's Rebellion is suppress'd,
To this Apartment you remain confin'd.

Sem. His Sons! does then *Xiphares'* Sword oppose
him?

Ar. I must not answer Questions of the State.

Sem. Is there no other may resolve me?—

Ar. —————No.

Sem. May not Distress intreat such Favour?—

Arc.

Ar. ——— ~~THE~~ No. 2

Sen. Have Tears no Force? —

Ar. ——— I neither can redress,

Nor have Commission to receive Complaints.

[*Exit.*]

SCENE XI.

Simandra alone.

What does my dreadful Fate intend?

If Virtue Gods! deserves your Care, why was

I made the Object of a Tyrant's Passion,

Whose Love is now more dreadful, than his
Hate?

' Ah! Where is lost Xipharis now, to save me?

No more his tender Vows shall charm my

Ear,

No more my Eyes shall tell him all my
Heart!

Farewel ye Transports of our chaste Desire,

Ye flattering happier promis'd Days, fare-

wel!

Relieve, oh gentle Death! relieve my Woes,

In thy cold Arms alone is sure Repose.

SCENE

Ar. No.

Se. Oh Dio! ne questo pianto

A' teco alcun poter?

Ar. Nè rimediarvi,

Ne ricever poss' io le tue querele.

[parte.]

SCENA UNDECIMA.

Semandra sola.

Del mio crudel Destin qual fia la legge?

Se la virtude; o Dei!

Merta il vostro favor, perchè son io

Rea misero Oggetto

De' sregolati affetti d' un Tiranno?

Dacche adesso il suo Amor m'è più tremendo

Dello stesso odio suo?

Sifare, oh Dio! Sifare, or dove sei,

Che non vieni a salvarmi? Ah sei perduto!

Ne' uditò più quell' amoroso suon

De' tuoi teneri accenti,

Ne gli occhi miei ti faran fe del core.

Addio cari trasporti

Di nostre caste brame, e voi, oh Dio!

Più felici speranze

Del nostro puro Amor, per sempre, addio.

Vieni o Cara——o amica morte,

Tu l'Amara——pena mia,

Tu consola il mio dolor.

Fra le gelide tue braccia

Dolce pace avrà il mio Amor.

K

SCENA

*Arcante con Tazza, e Destin.**Ar.* Appaga il tuo desio.Questa Tazza contiene il tuo Destino,
E te la porge il Re per mano mia.*Se.* Dal Re! ben venga. Adesso

M'è ben grato il tuo Amore.

Mitridate è famoso

Per bevande mortali. Or prescrivendo

Certo fine a miei mali,

E sapendo il piggior, che può arrivar miel

Meco egli usa una sorte di pietale.

Sifare, oh Dio! Sifare, tu che sei

L'innocente cagione

Del cimento fatale, in cui mi trovo;

Ricevi, ahime! ricevi

Quel solo sacrificio,

Che il mio Cor ti può far — tua, e così, oh Dio

Solò tua di morir.

S C E N A XIII.

*Archelao frettoloso, e Desti.**Arch.* Ferma Semandra,

Ferma per regio cenno.

Arch. Donde questo potere?*Arch.* Ecco, il real sigillo.*Ar.* Lo riconosco tal, ed ubbidisco.*Se.* Giusto Ciel.*Arch.* Vola dunque in quest'istante,

Raguaglia il Re con qual felice evento

Sollecito o servito alle sue brame. [*Arch. parte*]*Se.* Dunque ancor vivo, e ancora

M'è permesso abbracciare il Padre mio!

Arch.

ACT III.
SCENE XII.

75

To her Arcas, with a Bowl.

Ar. Enjoy thy Wish! This Bowl contains thy
Fate!

By me the King presents it—

Sem. ——— From the King. [*She takes it.*

'Tis welcome! Now his Love is kind indeed.

For Draughts of Death is *Mithridates* fam'd!

And thus, to give my Woes a certain Period,

To know the Worst that can befall me, stands

In some Degree of Mercy— O my *Xiphares*!

Thou, whom my hapless Passion has undone!

Receive the only Sacrifice my Heart

Can make! thine thus, and only thine to die.

[*offering to drink.*

SCENE XIII.

To them Archilaus hastily.

Arch. Hold! hold! *Semandra*! 'tis the King's
command!

Arc. From whence this Power?

Sem. ——— Behold the Royal Signet!

Arc. Such I confess it, and obey—

Sem. ——— Just Heaven!

Arch. Fly then, this Moment, and inform the King,

How happily my Haft, has serv'd his Wishes!

[*exit Arcas.*

Sem. Do I then live once more t' embrace my Fa-
ther!

K 2

Arch.

Arch. Joy of my Life ! reserve for warmer Arms
These soft Embraces, thy *Xiphares* comes !
With Conquest, and with Laurels crown'd to
claim them.

Sem. *Xiphares* ! have the Gods preserv'd him ?
Yes, my *Semandra*, to *Xiphares* Arm.
This Day, the King his Crown and Scepter owes !
Valour and Virtue, have at length prevail'd :
His Love subdu'd, has call'd thee to thee Palace,
To see them in his Presence both reward'd ;
Now as we pass, the Fortune of
The War I will relate and charm thy Ear.

Sem. The Transports of Relief,
Like the Extreame of Greif,
Demand an equal Tear. *[exeunt.]*

S C E N E XIV.

The Palace.

Xiphares with Soldiers.

Xiph. No more, insulting, haughty Rome
The peaceful World annoy !
Lest where they would destroy
Thy Legions, to their Graves should
[come.]

S C E N E

A T T O III.

77

Arch. Anima mia ! riserva,
Riserva a miglior uso
Questi teneri abbracci. Il tuo Sifare,
Il tuo Sifare viene
Cinto d' Allori, e più di Gloria il crine
Dimandarteli or ora,

Se. Sifare ! e l'anno a me Serbato i Dei?

Arch. Sì, mia Semandra, deve
Al valor di Sifare il Re in quest' oggi
La sua vita, e il Diadema.
La virtude, e il valor prevalse in fine ;
E il suo Amor debellato
Ti richiama alla Regia, ove vedrai
Ricompensati entrambi ; E i strani casi
Della pugna seguita or or udrai.

Sem. Più che mai per dolore in tanta pena
Or frequenti tramanda

Lagrimè di piacer lieto il mio core. [*Se. ed Arch.*
parton.

SCENA XIV.

Sala Regia con Sedia.

Sifare con Soldati Vittoriosi.

Cessa Roma superba, ed altera,
Cessa al mondo la pace turbar
Temi che le tue armi,
Le tue Legion Guerriere
Trovino allor la Tomba,
Che van per trionfar.

SCENA

S C E N A XV.

*Mitridate ferito, poi Semandra, Archelao, Arcante,
e Dello.*

Sif. Ah! troppo, troppo cara
Ci costò la vittoria, se acquistata
E' col sangue real del Padre mio.

Mi. Cessino i tuoi lamenti,
E frena il tuo dolor: ancor mi resta
Tanto di aita, o Figlio, che poss'io
Riportar di me stesso
Vie più insigne vittoria: Il tuo oran gore

☞ Che tra l'offese ancor fu sempre fido

☞ Che compenso i suoi torti

☞ Sol con gloria forbando il suo dovere,

☞ Or del mio soggiogato

☞ Merita il sacrificio. Adunque sia

La beltà di Semandra

Premio di tua virtude:

Sif. E ti par, o Signor, un tempo questo
Di piaceri, e d'Amor?

Mi. L'unico tempo,

Che ben potrà esaltar il mio trionfo.

Ora per cenno mio Semandra accogli

☞ Con quella gioja, e ardor che ben richiede

☞ La sua illustre costanza. Ecco ella viene,
Senza riguardo a me l'incontra.

S C E N A

SCENE IXV

*Mitbridates wounded, is brought forward to a Chair
by his Attendants.*

Xpb. Ah! dearly, dearly, has this Conquest cost
us,

If purchas'd with my Royal Father's Blood!

Mith. Cease thy Complaints; I yet have Life e-
nough

To make one more, One, my most Glorious,

This Conquest o'er my self! O my *Xiphares*!

A Heart like thine, that durst when wrong'd,
be loyal,

That could those Wrongs repay with glorious
Duty,

Deserves the Sacrifice of mine subdued.

Semandra's Beauty shall reward thy Virtue.

Xpb. Is this a Time, dread Sir, for Love, or
Joy?

Mith. The only Time that can exalt my Triumph!

'Tis therefore my Command, that thou receive
Semandra with that Transport, and Regard,
Which her illustrious Constancy deserves.

She comes—— Heedless of me, approach her.

SCENE

SCENE the Last.

To them Archilaus, with Semandra.

Sem. Where is my Heroe, my Deliverer?

Xiph. *Semandra!* Welcome to thy Throne, my
Heart. *[they embrace.]*

Sem. Blest, in that Empire, I compleat my Glory!

In 2 part. **Xiph.** Thus Mariners on Oceans tost,
With Joy, regain their native Coast.

Sem. Thus, after Absence, billing Doves
In melting Murmurs, tell their Loves.

Xiph. In thee alone, my Joys survive,

Sem. Without thee, Life I cou'd not bear,

Xiph. With thee alone, 'tis Bliss to live!

Sem. Without thee, Crowns were golden
(Care.

Mith.

SCENA ULTIMA.

*Archilaus, e Semandra.**Se. Dove,*

Dov' è il mio Eroe, il mio
Dolce Liberator?

Sif. Semandra amata,

Vien felice al tuo foglio, al core mio.

Se. Beata in questo impero

Corono la mia gloria, e più non spero.

Sif. Così doppio rìa procella,

Al spirar d'Aura feconda,

Al favor d'amica stella,

Lieto in Porto va il nocchier;

Se. Così doppio lontananza

La Colomba Amorofetta,

Mormorando il Vago alletta

Con narragli il suo piacer.

Sif. Per te sola Anima mia

Sopravive il mio contento,

La mia gioja, il mio piacere

Senza te dovrei morir.

Se. Con te sol felice fia

La mia vita, il mio godere,

Senza te Scettri, e corone

Non farian che un bel martir.

Mi. Ora, mio Figlio, quanto i giorni miei
 An lasciato indeciso può compire
 La tua temuta spada, Proseguisci,
 Proseguisci l'impresa. Sì, procura,
 Con l'eccidio di Roma
 La pace al mondo. Una sol vita è corta
 Per frenare il suo orgoglio.

Se. Ah! vivi, vivi
 Tu stesso, o Re, per riportar tal gloria.

Mi. L'ultima di mie Glorie è questa, o bella,
 Di averti compiaciuta. Figlio mio,
 Chiedi ad Ismene ancor per me perdono.

Sif. E Farnace —

Mi. Lascialo al suo Destino,
 O tosto, o tardi, inevitabil pende
 Sul suo Capo il castigo.
 Io manco! e di già sento — che — il vigore
 Mi abbandona — e il respiro —

Deh! un Sol sospiro ancora —

Languido — spirito mio — aggiungi — al duolo —
 Sicchè in causa si giusta — adesso — io mo — ra,

Arch. Sciolta parti l'Anima forte.

Sif. Roma,

Ingiuriosa Roma! i busti informi
 De' tuoi frenati Figli, e il Popol vinto
 Formerà degna Tomba al Padre estinto.

C O R O.

Mith. Now, my *Xiphares*, what my Days have
left

Unfinish'd, thy redoubted Sword shall perfect.
Unaw'd by *Rome*, pursue the World's repose!
One Life's too short, to curb her Insolence!

Sem. Ah! live the King himself, to reap that
Glory!

Mith. My Glory ends, my Fair, in thy Reward.
My Son, from wrong'd *Imene* pray my Pardon!

Xiph. Shall then *Pharnaces*——

Mith. —— leave him to his Fate,
Sooner or later, sure Punishment will reach him.
'Tis done! I find —— my Strength —— my Breath
—— forfakes me.

' One Gasps, weak Life, for Thanks supply,

' That in a Cause so just, I dye. [dies.

Arch. The Mighted Soul is dead ——

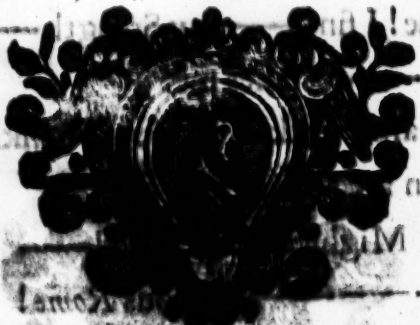
Xiph. —— Injurious *Rome*!

Thy slaughter'd Sons shall build his Fame a
Tomb.

ACT III.
CHORUS.

Now, my Days have
 Heroes may boast their Arms Success,
 And Fortune's Power defy:
 But none are sure of Happiness;
 Till gloriously, they dye.

Glory!
 My Glory ends, my Fate, in thy Reward.
 My Son, from now I give my Pardon
 Shall then Pardon
 Give him to his Fate,
 Sooner or later, his Willingness will reach him.
 'Tis done! my Branch
 One God
 That in
 The Mind
 Thy daughter's Son shall bring his Fame to
 Tomb.



A T T O III.

85

C O R O.

Può vantarsi ben l'Eroe
Del successo di sue Armi,
E il poter della Fortuna
Con gran Core può sfidar.

Ma non pria d'esser felice
Egli avrà certezza alcuna,
Che il suo fine glorioso
Possia in morte ancor vantar.

II FINE.



A T T O III.

C O R O.

Può vantarsi ben l'eroe
 Del faceto di sue Armi,
 E il poter della Fortuna
 Con gran Core può sfidar.

Ma non più d'esser felice
 Egli avrà, se alcuna
 Cede il suo core a
 Possi in

F A T T O

